

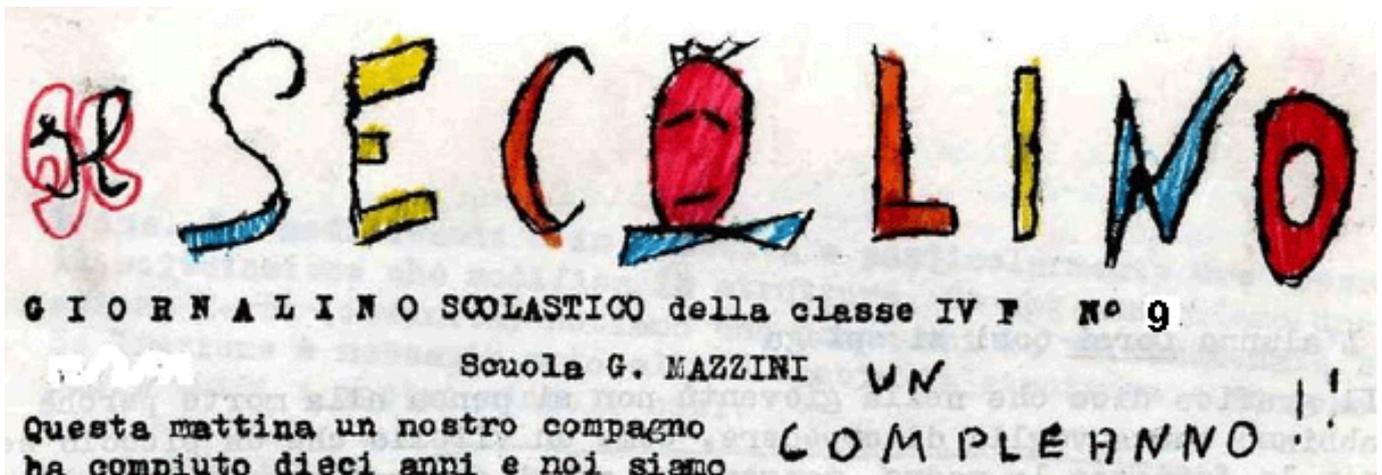
GENNAIO 2010

# GIORNALINO

Scuola G. Mazzini DD Staglieno Genova classe IV

## Giornalino di classe

n. 9



andati a tirargli le orecchie. Sembrerà strano, ma per questo è nato un grafico. Il maestro ha chiesto al festeggiato :- Hai voglia di crescere?- e naturalmente il compagno ha risposto di sì. Allora il maestro ha fatto un discorso sulla natura. Se una piantina è piccola, questa vuole crescere, diventar grande, bella, fiorire. Così è per un bimbo appena nato; vuole vedere, crescere, toccare, sviluppare.

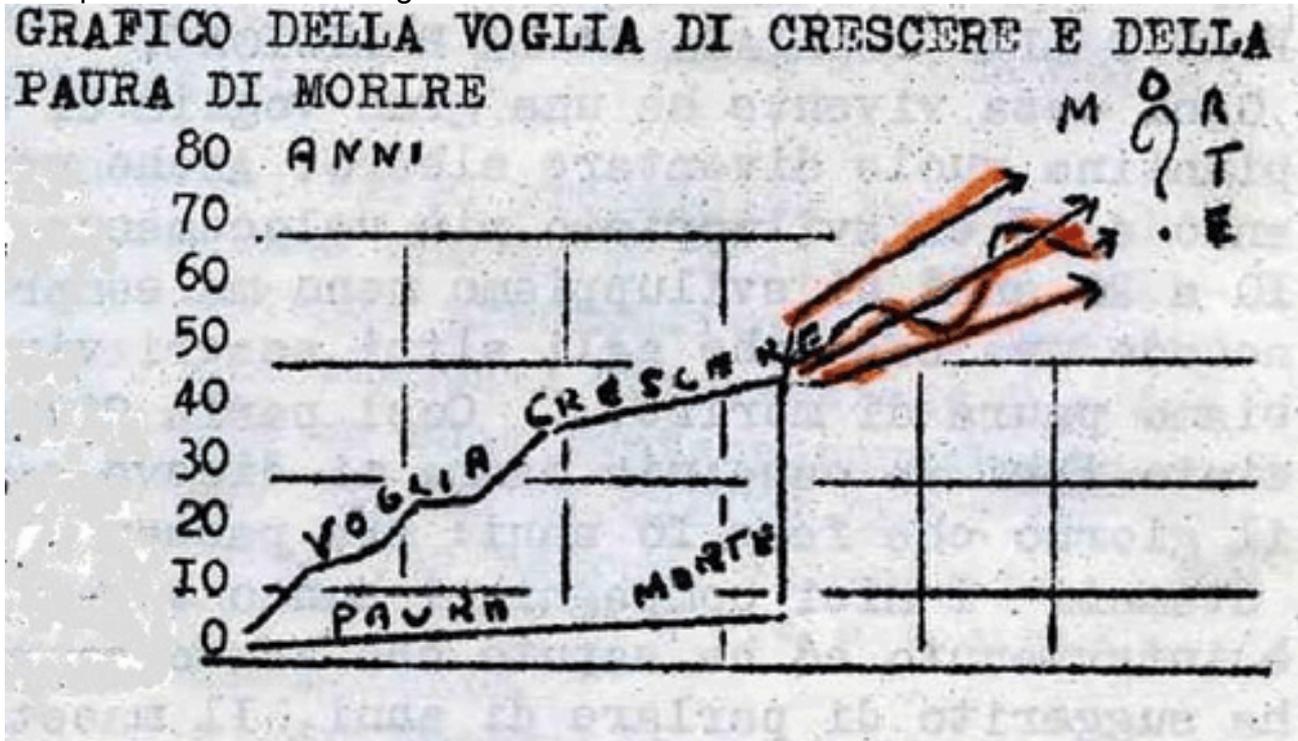
*Turci*

QUESTA COSA SI VEDE DA COME CERCA DI CAPIRE LE COSE CHE LO CIRCONDANO

*De Santis*

Quando noi siamo piccoli non abbiamo la paura della morte perché riusciamo a mandarla via con la nostra voglia di crescere, ma quando la crescita rallenta, la paura di morire ci tormenta. Quando saremo vecchi arriveremo ad un certo punto che ci saranno tre strade. (Si vedono nel grafico)

Una è quella della paura che ci tormenta sempre, la seconda è ondeggiante cioè per un periodo ci procura ansia e in un altro ci dà serenità. La terza via è una via serena. L'uomo per dar coraggio alle persone ha cercato di rispondere al punto interrogativo del grafico e ha risposto attraverso le religioni. Quindi noi siamo vecchi anche se sembra assurdo.



Ci sono tre linee. Quando la linea della paura supera la voglia di crescere, si fa una vita infelice. Quando la linea della paura ondeggia e varia, quando l'onda scende non si ha paura, ma quando sale sì. Se la linea rimane sempre sotto si trascorre una vita serena.

*Di Natale*

Arrivati sui cinquant'anni la voglia di crescere diminuisce, perché ormai si sono scoperte tante cose e le abbiamo tutte in testa. Si ha anche paura della morte che è a cavalcioni della voglia di crescere.

*Mayocchi*

La voglia di crescere viene anche alla natura, infatti quando un uomo semina un seme questo vuole crescere e piano piano diventa un albero. Quando ho compiuto gli anni, mia mamma mi ha detto che stavo invecchiando.

*Balestreri*

Corsi si spiega così: «Il grafico dice che nella gioventù non si pensa alla morte, perché abbiamo tanta voglia di crescere, come un vitello che da piccolo se non lo fermasse la madre, mangerebbe quasi sempre: questa è voglia di crescere ma lui non lo sa. C'è certa gente che non ha paura della morte né in gioventù né in vecchiaia. Ci sono persone che vanno a periodi, altre hanno sempre paura. Ebbene sappiamo che un bambino, quando è piccolo, raccoglie tanti dati: di religione ecc!! Se una persona ha raccolto molti dati di religione, quando invecchia è tranquilla. Ci sono però persone che pur raccogliendo pochi dati sono tranquille lo stesso.»

Morando si è così espresso: «Questo grafico comincia con una raccolta dati che dà un'impronta alla personalità del bambino, poi c'è il periodo della tranquillità e poi, infine, un periodo di intersezione, cioè la linea della voglia di crescere incontra la paura e allora in quel momento riaffiorano i dati presi verso i dieci anni. Allora vengono tre tipi di paura. Quello che vive in ansia non sa che quando si è morti si va in paradiso così più si è ignoranti e più si ha paura di morire. L'altro tipo è una specie di svago e di ricordo, cioè paura e non paura e questo sarebbe un uomo normale. Poi c'è un terzo tipo di paura: quello che conosce la religione e sa che quando morirà andrà in Paradiso, perciò è sereno. Dopo tutti questi ragionamenti abbiamo scoperto che il confort della vecchiaia è la religione.»

Ecco ora Carli: «Ogni cosa vivente ha una gran voglia di crescere. Anche noi vogliamo crescere e fino a dieci anni circa ci sviluppiamo più velocemente che in tutta la vita, poi sempre meno, ma sempre. Crescendo ci accade una cosa che agli altri esseri viventi non accade: abbiamo paura di morire.»

Così Ciccarelli: «Il discorso è iniziato ieri in casa mia; mia mamma mi diceva come si sentiva importante al compleanno dei dieci anni! Era passata dalle unità alla decina. Stamani i miei compagni mi hanno tirato le orecchie. Il maestro è intervenuto ed un compagno ha suggerito di parlare di anni. Il maestro ha incominciato ad esclamare pensosamente: - Dieci anni....!!- e in poche parole ha fatto il discorso di mia mamma. Ha fatto un grafico e vi ha messo due linee storte. La più storta indica le scoperte nelle diverse età. L'altra è il pensiero della morte. L'idea della morte fa vivere male tutti. Solo coloro che pensano poco non conoscono la morte come una compagna che va a braccetto. Quando un uomo pensa alla morte dà una risposta alla domanda: Dove si va dopo la morte? - La risposta è: In Paradiso! - Le persone semplici non sono disturbate tanto dal pensiero della morte, anzi quel pensiero è l'unico che le tira fuori da una vita di dura fatica.»

**Nota didattica** Ho colto un momento di gioia, un compleanno, per parlare con serietà di un argomento "forte" e ho trovato una risposta incredibile. Sul giornalino ho limitato le pubblicazioni degli alunni per non incorrere in ripetizioni, ma quasi tutti hanno scritto dell'argomento con spirito personale in proporzione alla loro capacità espressiva.

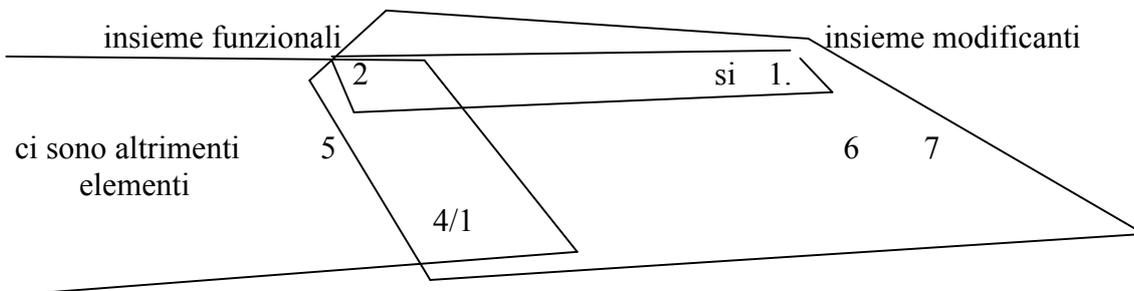
L'insieme dei modificanti è in crescita e particolarmente ora cresce il sottoinsieme che modifica le strutture. Se noi osserviamo una azione ferma (infinita) notiamo che manca "chi la fa" ( funzionale 2 o soggetto). Se l'azione è messa in moto, allora cambia la struttura e vengono fuori tutti i nostri simboli (tempi dei verbi nei vari Modi) così:

mang...	O	P	P+	AOP	APP	APPP	D	ADP	Insieme della Sicurezza
	OP	Pp	A(op)P	A(Pp)P					Insieme della possibilità
	CO	A(CO) P							Insieme del Però

**Nota didattica** I simboli sostituiscono i tempi dei verbi nei tre Modi Indicativo, Congiuntivo, Condizionale. La loro interpretazione è ritrovabile in [http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/GRAMM\\_FANTASIA\\_IV\\_V.pdf](http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/GRAMM_FANTASIA_IV_V.pdf)

Allora nei modificanti ci deve essere un nominale con funzione 2 ( soggetto- parola che fa).

Ma allora l'elemento funzionale/nominale è intersezione tra l'insieme dei funzionali e quello dei modificanti come dimostra il disegno



Anche il 4/1 (complementi ndr) è intersezione, perché mentre modifica l'idea della frase ha la funzione di completarla.

Se il 2 (soggetto- parola che fa) modifica la struttura del verbo proprio in questo fatto c'è amicizia e per questo noi diciamo che il 2 e il 3 (azione) sono solidali, amici e formano un gruppo unico (sintagma predicativo ndr). Si capisce bene ora che le intersezioni 2 e 4/1 non sono o funzionali o modificanti, ma sono CONTEMPORANEAMENTE funzionali e modificanti. Ci par di incominciare a capire che i due insiemi corrispondono perfettamente.

Gli insiemi della grammatica da piccoli diventano grossi e da grossi piccoli, come le nuvole. Con mio cugino avevamo messo nel microscopio della saliva e si vedevano come dei cerchi che prendevano tutte le forme proprio come i nostri insiemi. Gli insiemi sembrano i cuscini di gomma degli overcraft che si gonfiano e si sgonfiano. La nostra grammatica è sempre in movimento, sembra un negozio pieno di gente e quando l'insieme vende i suoi elementi il negozio diventa vuoto, cioè l'insieme piccolo. *Faccioli*



## INOSTRI SIMBOLI

## GLI EMBLEMI

Questa nuova parola ha fatto rimanere in imbarazzo tutti, perché non la conoscevamo. Il maestro ci ha spiegato che vuol dire "stemma". Noi usiamo sempre questa parola in grammatica ed in aritmetica perché vi sono molti simboli che sarebbero le marche e in grammatica i nostri numeri negli insiemi. Nel Palio di Siena i simboli sono gli stemmi delle contrade.

*Mazzocchi*

L'emblema può anche essere una bandiera, ma di solito nelle bandiere vi sono anche stemmi. Il maestro ha detto:- Non solo stemmi, ma qualcosa di più! - Noi abbiamo detto che possono essere marche, ma Carta ha detto che sono simboli. L'uomo primitivo faceva già simboli, ma semplici: disegnava un animale o un albero e per lui era un simbolo e non lo sapeva. I cow-boy quando uccidevano un nemico marcavano con un segno il calcio della pistola.

*Corsi*

Abbiamo sempre usato questa parola, ma nascosta. Anche un regalino dato per ricordo può essere un emblema. Un trofeo vinto è un emblema di vittoria.

*Calignano*

pag 3

## GEOGRAFIA e LAVORO

Abbiamo iniziato lo studio dell'Italia e stiamo costruendo con carta pesta le regioni della penisola. Costruiamo l'Italia!!! Per costruire le cartine dobbiamo sapere di che altezza sono le montagne, le lunghezze dei fiumi e in che punto si trovano le città. Per pitturare le cartine devono essere costruite bene; si deve prendere molta carta e bagnarla, macerarla con il mortaio e con le mani, quindi è un lavoro lungo. Bisogna aggiungere la colla in modo che la pasta non diventi troppo molla per farla rimanere sulla tavoletta senza sciogliersi. Dobbiamo plasmarla a seconda della regione e poi compiliamo una scheda.

*Morando*

Quando la pasta è pronta prendiamo una tavoletta e il libro ed aspettiamo gli ordini del maestro!

Un gruppo di bambini prende una specie di bicchiere e ci mette della carta bagnata, la pestano bene e la portano ad altri ragazzi che con abilità la sistemano sulla tavoletta

dando la forma presa dal libro. Alla fine esce una regione per ogni coppia di ragazzi.

*Carta*

Per studiare usiamo le nostre regioni costruite e quando il maestro ci interroga, rispondiamo perché noi sappiamo quello che abbiamo fatto. Io mi impegno perché il mio lavoro non deve essere una tavoletta con un po' di carta.

*De Simone*

### CHE COSA E' L'AMICIZIA ?

Ci sono due tipi di amici: se uno ti lascia quando ne hai bisogno è un amico falso, invece se ti aiuta e gioca con te è un vero amico, ma amici così sono rari. Devi capire che tipo di amicizia hai.

Io ho degli amici fedeli, ma altri sarebbero pronti a piantarmi in asso.

*Carta*

L'amicizia è un modo per stare insieme. Anche il maestro è un amico? – Sì - però deve essere un maestro non cattivo. L'amico deve essere fedele per sempre. Perché gli uomini non mantengono per sempre l'amicizia?

*De Santis*

Certi dicono che un amico è come un fratello, ma se fossero come me non lo direbbero perché loro son figli unici, ma io sono figlio ottavo.

*De Simone*

L'amicizia è una cosa solidale come il 2 e il 3 nei nostri simboli grammaticali che formano una bella Coppietta predicativa. Essi si aiutano a vicenda, sono solidali e si vogliono bene. Un amico è più di un compagno, perché c'è sempre mentre il compagno no. L'amico dopo una lite cerca di ridiventare amico mentre il compagno può anche non interessarsene più. L'amicizia è una cosa astratta.

*Corsi*

Il maestro è un mio amico, ma tanto amico che invece di chiamarlo "Signor maestro" qualche volta lo chiamo "mamma"

*Carli*

L'amicizia è un amore verso l'altro. Gesù vuole l'amicizia in ognuno e tutti dovrebbero amarsi per eliminare odio e ferocia. L'amicizia è anche comprensione. La maggior parte dei ragazzi trova l'amicizia nel padre e nella madre, ma non sempre. Io ed i miei compagni troviamo un amico anche nel maestro, però io prima del maestro ho i genitori.

*Ciccarelli*

### CHE COSA E' L'ORGOGGIO ?

Questa mattina il maestro è entrato in classe con i giornalini di terza rilegati. Dopo averceli fatti vedere ci ha fatto scrivere sul quaderno : Che cosa è l'orgoglio?. Ha interrogato alcuni compagni e loro hanno risposto che dentro l'orgoglio c'è anche un po' di felicità. Come una strega che mescola una sostanza: un pizzico di felicità, un pizzico di fatica, un po' di forza e coraggio e...l'orgoglio è fatto!!! Si vedeva che il maestro era orgoglioso dei nostri giornalini. L'orgoglio è una cosa astratta, ma quando lo si prova lo si sente veramente anche se i nostri sensi non lo sentono. Io mi sento orgoglioso quando riesco a fare qualche cosa di utile, o quando costruisco un rifugio nel giardino e dopo molto tempo con piogge o venti, è ancora in piedi.

*Azzarone*

L'orgoglio è un sentimento forte che porta gli uomini a scartare le umiliazioni e avvicina

## GENNAIO 2010

alla ribellione. (reagire per orgoglio ndr) Una persona che studia tanto e poi non ha lavoro, ecco si ribella.

*Ciccarelli*

Per me l'orgoglio è sapere di aver fatto vedere quello che valgo in confronto con gli altri. Ad esempio se il maestro ci dà un compito e io riesco a farlo meglio, mi sento orgoglioso. L'orgoglio si differenzia dalla soddisfazione perché questa la senti dentro di te quando sei solo, mentre l'orgoglio è una cosa che nasce dal confronto di due soddisfatti, dalla dimostrazione che uno vale più dell'altro. Questo è orgoglio!

*Morando*

Anche io a volte mi sento orgoglioso. L'altro giorno ho scritto tre pagine su un argomento e ho preso un bel voto. Ero orgoglioso. Oggi il giornalista ha dato i giornalini rilegati al maestro; era orgoglioso perché quello era il risultato di un anno di lavoro come il risultato di un lungo problema fatto da uno di noi. Gli uomini che ripetono quello che fanno gli altri non possono sentirsi orgogliosi.

*Corsi*

Quando un uomo ha lavorato tanto e si può permettere di comprare una cosa desiderata, sarà molto felice più di un altro che ha molte cose più di lui. Sarà orgoglioso. L'orgoglio è come un investigatore personale che è dentro di noi, ognuno ha il suo. Non ci lascia mai.

*Carta*

Dentro l'orgoglio c'è anche un po' di forza, cioè se un bambino prende un brutto voto o una sgridata non dovrebbe piangere per non sembrare debole anche se dentro ha la voglia di piangere, ma lui non piange perché vuol essere forte come un uomo.

*De Santis*

L'orgoglio è come un paragone o un confronto tra cose. Appena aperti i nostri giornalini rilegati abbiamo sentito l'orgoglio di una cosa ben fatta.

*De Luca*

L'orgoglio mi rende felice.

*Lo Blundo*

**Arrivederci!!!**

